

NUOVI LUOGHI
DI BELLEZZA
E RELAZIONI

Andrea Morniroli

In questi tempi affrontare il tema della relazione "tra città e ospitalità" non è cosa facile. La paura per un futuro che appare sempre più incerto, insieme alla

percezione di correre il costante rischio di scivolare in processi di marginalità ed esclusione, sono sensazioni che riguardano fasce sempre più ampie di popolazione, che vanno oltre la povertà.

pagina XIX

L'intervento

Ripensare alle città
come nuovi luoghi
di bellezza e relazioni

ANDREA MORNIROLI

Tre giornate dedicate dalla cooperativa Dedalus ad Alessandro Leogrande, scrittore e giornalista recentemente scomparso

In questi tempi affrontare il tema della relazione "tra città e ospitalità" non è cosa facile. La paura per un futuro che appare sempre più incerto, insieme alla percezione di correre il costante rischio di scivolare in processi di marginalità ed esclusione, sono sensazioni che riguardano fasce sempre più ampie di popolazione, che vanno ben oltre l'area della povertà e della vulnerabilità economica. La rabbia di chi si sente abbandonato - non riconosciuto - dalla politica e dalle istituzioni e di chi non accetta gli effetti di una crisi ingiusta perché disuguale - che ha allargato al limite dell'inaccettabilità la forbice tra i ricchi e tutti gli altri - spingono le comunità locali a chiudersi, a vivere come faticoso qualsiasi sforzo di convivenza e a percepire l'altro differente più come minaccia che non come risorsa. In tale contesto i flussi migratori hanno impattato sui territori, nella pancia delle comunità e delle persone, come scosse di un terremoto, provocando faglie e fratture che hanno interrotto le comunicazioni, i passaggi e il dialogo e la reciproca conoscenza tra i tanti

differenti aumentando paura e rancore.

Ma al contempo è del tutto evidente che solo nell'incontro, nei movimenti, nella disponibilità al meticcio si intravedono possibili futuri e soprattutto la possibilità di immaginare il consolidamento di relazioni civili e democratiche. Di pensare a città e a luoghi in grado di produrre benessere collettivo e opportunità di relazione e bellezza. Per questo oggi è indispensabile lavorare per costruire ponti e camminamenti tra le parti, lavorando nel quotidiano, non girando la testa ma facendosi carico dei problemi e delle contraddizioni ma anche sapendo proporsi come esploratori di risorse. Come ricercatori sociali capaci di individuare e valorizzare tutte quelle esperienze e di tutti quei luoghi che con fatica tutti i giorni lavorano per ricucire e rammentare relazioni e biografie. Agendo in luoghi di mediazione dove tutte le parti in causa si sentano riconosciute nei loro diritti e nelle loro aspettative e allo stesso tempo si assumano la fatica di farsi carico anche di quelle degli altri attorno a loro. Su queste tematiche come cooperativa Dedalus, insieme a Fondazione "Premio Napoli e alle associazioni "Con..Officine gomitoli", "Astrea" e "A voce alta", proponiamo tre giorni di

confronto, visioni e cultura sul tema: "La città e l'ospitalità: la fatica e la bellezza" che ruotano intorno a cinque appuntamenti (programma visibile sulla pagina facebook "dedalus cooperativa sociale"). Tra gli altri hanno voluto essere con noi in questa proposta: Francesco Altan, che ci ha regalato 18 vignette per allestire una piccola mostra che sarà inaugurata oggi alle 10.30 al centro interculturale "Officine Gomitoli; Aldo Bonomi, Maria Grazia Giannichedda, Carlo Borgomeo, Alfredo Guardiano, Gennaro Carillo, Stefania Mancini e Domenico Ciruzzi che discuteranno con le scuole e la cittadinanza sui temi al centro dell'evento. Alessandro Bergonzoni, che in modo del tutto gratuito ha deciso di regalarci due dialoghi, il primo rivolto agli studenti, il secondo aperto alla città, stasera alle 21 al Museo Madre (prenotazione "officinegomitoli@coopdedalus.org). Le tre giornate saranno dedicate ad Alessandro Leogrande, scrittore, giornalista e amico di Officine Gomitoli che se n'è andato troppo presto una settimana fa e che in un suo libro, tra le tante altre ci proponeva queste bellissime parole: "C'è una linea immaginaria eppure realissima, una ferita non chiusa, un luogo di tutti e di nessuno di cui ognuno, invisibilmente, è parte: è la frontiera che separa e insieme unisce il Nord del

mondo, democratico, liberale e civilizzato, e il Sud, povero,

morso dalla guerra, arretrato e antidemocratico. È sul margine di questa frontiera che si gioca il

grande gioco del mondo contemporaneo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Oggi è indispensabile lavorare per costruire ponti e camminamenti tra le parti

”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688